

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Di Pisa a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Di Pisa. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul disegno di legge per la costituzione in mandamento del comune di Villarosa.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Giuramento del deputato Orsini.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Orsini, lo invito a giurare. (*Legge la formola*)

Orsini. Giuro.

Seguito della discussione del bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884.

Prima però di incominciare questa discussione, mi permetto di pregare vivamente gli onorevoli colleghi di volersi trovare presenti nell'aula alle ore 2 precise: e la convenienza, anzi la necessità di questa mia raccomandazione mi pare non abbia mestieri di dimostrazione. Siamo al 19 del mese, ed ogni minuto vale come un'ora in altra stagione. (*Benissimo!*)

Depretis, presidente del Consiglio. Mi riservo di fare una proposta al riguardo.

Presidente. Sta bene. Dunque ieri fu approvato il capitolo 35 del bilancio del Ministero di pubblica istruzione. Passeremo ora al capitolo seguente, che leggo:

Capitolo 36. Istruzione secondaria classica. Regi ginnasi e licei. Dotazioni, supplemento d'assegni agli Istituti delle provincie napolitane, remunerazioni, assegni, sussidi ad allievi, ad insegnanti e ad Istituti. Rimborso di tasse scolastiche, propine di esami e spese afferenti la licenza liceale e la Giunta centrale. Assegni per posti di studio liceale, lasciati per sussidi e premi, lire 584,429 88.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. La Camera ricorda che ieri sera io chiesi di parlare su questo capitolo, affine di chiarire alcuni punti che erano rimasti molto confusi

dopo una risposta fatta dall'onorevole ministro ad alcune mie osservazioni, relativamente alle disposizioni da lui date concernenti le propine di esame di licenza liceale tolte ad alcuni professori ed i sussidi o compensi da dare ad altri per speciali incarichi ad essi affidati.

Ora, questa materia si può riferire tanto al capitolo precedente che a quello ora in discussione. Sicchè non avendo potuto ripetere sul capitolo precedente, ripiglio a parlarne in questo. E parlando ora, metterò da parte tutto quello che mi aveva dato ragione ieri sera di chieder facoltà di parlare per fatto personale. Lo scorderò con danno mio, dacchè farò discorso meno vivo; e con danno vostro, perchè avrete discorso più noioso; ma mi pare che il soggetto sia tale da richiedere da me questo sacrificio, dappoichè il sacrificio vostro comprendo che è assai piccolo.

La Camera ricorderà che, parlando di alcune disposizioni del ministro dell'istruzione pubblica, io aveva aggiunto assai poco di mio alle parole colle quali di questa disposizione si era discusso dai professori stessi, cui quelle disposizioni toccavano. E volli condurmi così per essere assolutamente esatto: mi contentai di leggere, anzichè di parlare. Fu grande quindi la mia meraviglia quando il ministro credette che in ciò che io aveva detto non ci fosse che una serie di errori; e tralasciò la frase che aggiunse. Ora dunque questi errori li avrebbero detti le persone che sono più in grado di sapere ciò di cui io discorrevo, cioè a dire i professori secondari stessi. Ma nel fatto poi l'onorevole ministro nel suo discorso non fu in grado di provare che io fossi incorso in un solo errore.

Riepiloghiamo brevemente la questione, perchè, quantunque neanche questa la Camera vorrebbe risolverla, pure è utile parlarne, giacchè trattasi d'una questione che tocca interessi di abili e meritevoli ufficiali dello Stato. E qui mi giova dire che ho tenuto parola di questi interessi nella Camera, solo perchè mi paiono giusti, giacchè io non ho avuto incarico da nessuno di farlo; e la notizia non l'ho ritratta che da documenti pubblici: onde parlando io di ciò, non intendo che di adempiere ad un dovere, che potrebb'essere compiuto da chiunque di voi meglio che da me, e che mi duole che sia appunto lasciato compiere a me, che non posso per molte ragioni ottenere benevolo ascolto dal ministro, mentre ciò che più importerebbe, sarebbe appunto di ottenere questo benevolo ascolto.

La prima delle questioni, di cui intendo parlare, concerne l'aggiunta fatta con un decreto del 1881